



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

25⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

*Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia*

San Severo 3 - 4 - 5 dicembre 2004

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2005

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - Tel. 0881 728177 - www.centrograficofoggia.it

I Benedettini nella Diocesi di Salpi: il monastero di San Matteo, prime indagini

* Università di Bari

A nord-ovest di Barletta, su una sponda del fiume Ofanto, in posizione quasi speculare rispetto alla diocesi di Canne, si localizzava la diocesi di Salpi. La città, che diede poi il nome al lago, fu elevata a sede vescovile già dal V secolo. Dopo l'occupazione normanna nel 1139, nel XIII secolo era già in decadenza, isolata nella sua laguna, in un luogo insalubre¹. Al tempo della regina Giovanna II (1375-1437) la sede arcivescovile fu riunita a quella di Trani, unione che divenne effettiva nel 1544².

Le pergamene relative alla diocesi di Salpi sono a noi giunte in quanto custodite da un certo momento nell'archivio della chiesa di San Giacomo di Barletta, dipendente dalla badia benedettina della SS. Trinità di Monte Sacro³. Ad essa giunsero

¹ *Le pergamene di Barletta del R. Archivio di Napoli (1075-1309) per R. Filangieri di Candida* [Codice Diplomatico Barese, X], Bari 1927, pp. I-XVIII (pref.). Da ora siglato CDB X.

² M. VINCITORIO, *Salpi e Trinitapoli, studi e memorie storiche*, Bitonto 1904; AA.Vv., *Salapia e Salinis*, Atti del Primo Convegno di Storia Locale a cura di S. Lopez, Margherita di Savoia, 1971.

³ S. PRENCIPE, *L'abbazia benedettina di Monte Sacro al Gargano*, Foggia 1952; P. CORSI, *I monasteri benedettini nella Capitanata settentrionale*, in AA.Vv., *Insedimenti benedettini in Puglia*, a cura di M. S. CALÒ MARIANI, Bari 180-1981, pp. 47-100; ibi, G. LUNARDI, *Consistenze della presenza benedettina in Puglia*, pp. 1-15; G. LUNARDI, R. IORIO, *I Benedettini, ricerche sul territorio medievale di Barletta*, Barletta 1981.

probabilmente dalla chiesa di Santo Stefano, ubicata nel territorio dell'antica Salpi, cui era annesso un monastero, in un luogo non identificabile, giacché non vi rimane traccia.

Tale monastero, benedettino, maschile, durante il suo periodo di maggior splendore possedette numerose proprietà, ubicate non solo in Capitanata, ma anche in Terra di Bari ⁴.

Se di tale monastero possediamo un certo numero di documenti, lacunosa e frammentaria risulta la ricostruzione delle vicende di un altro monastero benedettino, probabilmente maschile, anche questo ubicato "in civitate Salpie", ma in un luogo che non è possibile al momento identificare.

La storia del monastero di San Matteo ruota intorno ad un unico documento ⁵ datato 26 giugno 1192. Un tale *Maraldus de Machidonia*, cittadino di Salpi, in presenza del giudice regio *Bonus Infans* e di altri *boni homines*, decide di donare sé stesso e tutti i suoi beni ubicati dentro e fuori la città di Salpi al monastero di San Matteo.

Nulla si conosce di tale personaggio, né della sua condizione sociale, né vi è una precisa indicazione dei possedimenti donati.

Il convento in questione è rappresentato dalla persona di *Petrus Cidoniole*, priore, del quale non abbiamo notizia neppure in altri documenti relativi alla diocesi salpitana. È molto probabile che tale monastero non dipendesse da altre comunità, come invece accadeva per il già menzionato cenobio di S. Stefano sempre nella medesima diocesi.

Importante è la menzione, insieme al convento, di un *hospitale*: alla fine del XII secolo, dunque, mentre l'intera diocesi si avviava verso un lento processo di decadenza, vi era un monastero che continuava a rappresentare un importante punto di riferimento per pellegrini ed indigenti.

⁴ A. M. CALDAROLA, *I Benedettini in diocesi di Canne e Salpi: prime indagini*, Atti del 24° Convegno di Studio sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2003, a cura di A. Gravina, San Severo 2004.

⁵ *Les Chartes de Troia: édition et étude critique des plus anciens documents conservés à l'Archivio Capitolare (1024-1266)*, a cura di J. L. MARTIN, Bari 1976, d'ora in poi siglato CDP XXI, n° 112. Discutibili sono i riferimenti ad altri documenti citati da P. DI BIASE, *Puglia medievale e insediamenti scomparsi. La vicenda di Salpi*, Trinitapoli 1984, p. 87; 126-127; 148-149, ove non c'è menzione alcuna del monastero di San Matteo di Salpi. Il Di Biase, in particolare cita tre documenti, CDB VIII, 332 (a. 1284); C. D. Barl. II, 36 (a. 1312); C. D. Barl. II, 58 (a. 1316). Cfr. G. LUNARDI, *Il monachesimo in Puglia dalle origini al sec. XX*, in *Monasticon Italiae. Repertorio topo-bibliografico dei monasteri italiani*, a cura di G. LUNARDI, H. HOUBEN, G. SPINELLI, III [Puglia e Basilicata] Cesena 1986.

⁶ DI BIASE, *Puglia medievale* cit., p. 127.

L'offerta di *Maraldus* è un classico esempio di oblazione della persona e dei propri beni, non infrequente nell'epoca nella quale sono ambientate le vicende.

Sappiamo, infatti, che erano tanti quei devoti che, magari prossimi alla morte, per la salvezza della propria anima, donavano tutti i loro beni, magari decidendo di trascorrervi gli ultimi giorni della propria vita.

A questa forma di "oblazione totale" si accompagnava anche un altro tipo di oblazione che si limitava alla cessione patrimoniale con la possibilità di continuare a vivere la vita mondana.

Tale forma di oblazione fu introdotta da San Guglielmo fondatore di Montevergine e del movimento verginiano ⁶.

Tornando al devoto *Maraldus*, costui in virtù del messaggio evangelico "Date elemosinam et omnia munda sunt vobis", dona tutto ciò che ha chiedendo in cambio ai monaci (rappresentati dal priore Pietro) solo delle messe e delle preghiere al Signore.

È certo che tale consuetudine nella diocesi di Salpi fu perpetrata anche nel secolo successivo, se nel 1316 un tale iudex *Marinus de Symeone* di Salpi, desiderando farsi oblato del monastero di Monte Sacro, donava al detto cenobio quattro sue case "in pictagio Putei Salsi", nella città di Salpi, e quattro pezze di terre nel territorio della medesima ⁷.

Tornando al cenobio di San Matteo, nulla si sa delle vicende successive all'anno 1192.

L'assenza di notizie, almeno di documenti editi, ci permette di ipotizzare che il monastero sia stato coinvolto nei secoli successivi in quel lento e graduale processo di decadimento che colpì la diocesi di Salpi. È lecito pensare che sia stato sottoposto all'autorità di un altro ente religioso, così come era accaduto, ad esempio, per il cenobio di *Sancta Maria de Mari* nella vicina diocesi di Canne ⁸.

Tale processo di decadimento, comunque, fu il riflesso della crisi dell'intero monachesimo benedettino. Sappiamo, infatti, che nel secolo XIII quest'ultimo dimostrava ormai scarsa vitalità, oppresso com'era dalle strutture politiche feudali.

L'istituto della commenda, poi, a partire dal XIV secolo, allorché vescovi, re e principi divennero abati commendatari di molti monasteri, peggiorò ulteriormente la situazione, determinando la fine per molti di questi.

⁷ *Codice Diplomatico Barlettano* a cura di S. Santeramo II, Barletta 1988, 58 (a. 1316).

⁸ A. M. CALDAROLA, *I Benedettini nelle diocesi di Canne e Salpi*, cit.

INDICE

PAOLO BOSCATO, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>L'industria e la fauna del livello 1 A dell'area esterna di Paglicci (Promontorio del Gargano)</i>	pag. 3
SONIA LAMI <i>Gli strumenti a cran dell'Epigravettiano antico di Grotta Paglicci</i>	» 17
ATTILIO GALIBERTI <i>Gli utensili litici per l'attività estrattiva della miniera della Defensola</i>	» 31
MASSIMO TARANTINI <i>Archeologia mineraria della selce nel Gargano. Nuove ricerche.</i>	» 43
MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, ARMANDO GRAVINA, ORONZO SIMONE <i>Ricostruzione dell'ambiente fisico nei pressi della Defensola (Vieste)</i>	» 57
ARMANDO GRAVINA <i>Monte San Giovanni. Gli insediamenti preistorici (Carlantino - Foggia)</i>	» 81

MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, RAFFAELE LOPEZ, ITALO M. MUNTONI, FRANCESCA RADINA, MICHELE SICOLO, ORONZO SIMONE <i>I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere - Ariscianne (Barletta)</i>	pag. 99
ALBERTO CAZZELLA, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata e la Puglia settentrionale nel contesto dei rapporti transadriatici e con le altre regioni dell'Italia orientale durante l'età del Bronzo</i>	» 139
ARMANDO GRAVINA, GIUSEPPE MASTRONUZZI PAOLO SANSÒ <i>Evoluzione olocenica e dinamica insediativa antropica della piana costiera del Fiume Fortore (Italia Merdionale)</i>	» 151
PIEFRANCESCO TALAMO, CRISTINA RUGGINI <i>Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo</i>	» 171
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Lipogeismo minore di Trinitapoli.</i>	» 189
GIOVANNA PACILIO <i>Lesina: Scavi nella laguna: Note preliminari</i>	» 199
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica e Impero</i>	» 209
VITO SIBILIO <i>Il papato, la Capitanata e la battaglia di Canne del 1018</i>	» 233

AUSTACIO BUSTO <i>Il casale-castrum di Corneto. Primi risultati di un'indagine archeologica estensiva</i>	pag. 241
GIULIANA MASSIMO <i>I fonti battesimali di San Severo: osservazioni sulla scultura medievale in Capitanata</i>	» 255
NICOLA LORENZO BARILE <i>Corrado IV di Svevia e la crisi del Regno: le leggi pubblicate a Foggia nel febbraio 1252</i>	» 287
ANNA MARIA CALDAROLA <i>I Benedettini nella Diocesi di Salpi: il monastero di San Matteo, prime indagini</i>	» 305
LUISA LOFOCO <i>“Aspides isti Sarraceni in Lucheria”: la crociata contro i Saraceni di Lucera</i>	» 309
FEDERICA MONTELEONE <i>La voce dei santi: san Michele e la vergine guerriera</i>	» 323
PASQUALE CORSI <i>Protocolli notarili di San Severo in età moderna.</i>	» 353